

Presi “grossisti” della droga

PACHINO - Un insospettabile immigrato algerino di 22 anni, Ujamel Bekhouche, assieme alla moglie Aisha Kuia, 27 anni, libica, e al fratello Nacer, 33 anni, questi ultimi due entrati in Italia da clandestini, gestivano a Pachino un grosso giro di droga.

Lo ha scoperto la polizia che ha arrestato i tre e ha sequestrato più di due chili e 300 grammi di hascisc (la maggior parte dei quali in grossi panetti) e 34.700 euro che si ritiene sia il provento della vendita di altra sostanza stupefacente. I due uomini sono stati rinchiusi in carcere. La donna, invece, poiché deve accudire il proprio bambino, è stata posta agli arresti domiciliari.

Droga e soldi erano nella modestissima casa dove i tre abitavano, in via Durando. Quando nel primo pomeriggio di sabato scorso gli agenti del commissariato di Pachino vi hanno fatto irruzione, Aisha Kuia ha fatto un disperato tentativo per farli sparire: i soldi se li è nascosti sotto i vestiti, nella speranza che essendo lei una donna non la avrebbero perquisita, la droga, invece, l'ha lanciata dalla finestra. Per compiere in tutta fretta queste operazioni si è chiusa in bagno. Ma la polizia, prevedendo una simile mossa, e anche la possibilità che qualcuno dei sospettati tentasse la fuga, aveva "cinturato" la casa.

E così i panetti di hascisc lanciati dalla finestra sono finiti ai piedi dei poliziotti, che li hanno recuperati. Nel frattempo altri agenti hanno fatto irruzione nella casa e dopo avere bloccato i due uomini hanno convinto la donna venire fuori dal bagno. Era da qualche giorno che i poliziotti tenevano d'occhio quella modesta abitazione., Quasi casualmente si erano accorti di un sospetto via via di persone che orbitano negli ambienti dello smercio degli stupefacenti ed era inevitabile che si insospettissero.

I risultati della perquisizione che hanno deciso di eseguire sono andati ben oltre le aspettative. Si pensava che le persone che abitavano in quella vecchia casa potessero essere coinvolti in un giro di droga ma che fossero dei veri e propri "grossisti": Sarebbe anche capitato che l'hascisc fosse venduta "al minuto", e lo si deduce dal rinvenimento di alcune piccole stecchette di sostanza stupefacente. Ma i tre arrestati avrebbero soprattutto rifornito spacciatori, che poi avrebbero provveduto a smerciare la droga in dosi.

Gli investigatori sono adesso impegnati a risalire ai fornitori dei tre arrestati. Ci sarebbe già una pista. «Non si rifornivano in Sicilia»; ha detto Giuseppe Grienti, dirigente del commissariato di Pachino, che ieri ha tenuto una conferenza stampa assieme al responsabile delle pubbliche relazioni della Questura, Salvatore Fazzino. Tutto lascia pensare che la droga arrivasse dalla Calabria o dalla Puglia o dalla Campania, che sono le tre regioni da dove la sostanza stupefacente viene smistata in tutta Italia. i soldi, invece, secondo gli investigatori, avrebbero dovuto prendere la via dell'Algeria.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS